Anno VI. — N. 227 Udine, Martedì-Mercoledì 2-3 Ottobre 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stati: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LA FRANCIA, L'ITALIA

E LA PROPAGANDA ROMANA

Di questi giorni abbiamo letto sulla *Revue des Deux-Mondes* un articolo intitolato: *Italie et Levant*, il quale ha menato molto scalpore in Francia, e si va leggendo in Italia con qualche interesse. La *Rivista dei Due Mondi* volge un occhio alla presente Italia, un altro al Levante, e poi li fissa tutti e due e vede l'Italia nel Levante.

L'anonimo pubblicista dopo di avere mostrate le sue preoccupazioni per gli armamenti navali dell'Italia che minacciano la Corsica, osserva che da noi altri non si mira soltanto all'annessione eventuale della Corsica ma addirittura a sostituire l'influenza italiana alla francese nel bacino del Mediterraneo e specialmente in Levante. Ciò premesso, soggiunge:

" Un sintomo se ne è avuto già nel 1870, quando il governo italiano non perdette un momento, dopo la nostra disfatta sul Reno, a smascherare le sue ambizioni da questo lato e a sostituirsi a noi in tutti i paesi del Levante. Allora quei passi rimasero vani. Oggidì, se divenisse possibile una riconciliazione tra la Chiesa e la Germania, e di riverbero anche coll'Italia, non sarebbe certamente vantaggioso per la Francia il trovarsi di fronte ad un Papa amico e alleato d'Italia. Gl'interessi latini che noi proteggiamo in Oriente da tanti secoli potrebbero correr pericolo di essere raccolti dall'Italia, qualora essa giungesse a ristabilire i suoi buoni rapporti colla *Propaganda romana*. "

Noi forse conosciamo lo spirito della Chiesa meglio della *Rivista dei Due Mondi*, e possiamo assicurarla che questo ingordigie o pettegolezzi internazionali non possono entrare negli ideali che sono cattolici, ossia sovrannazionali; e che la *Propaganda fide* non negozia coi gabinetti il *frutto del sangue di Gesù Cristo*, ch'è la salvezza di tutte le anime. Non per tanto giova prender nota anche da una insinuazione maligna e chiedere ai nostri barbassori come si deve qualificare quella politica che tiene in nessun conto quel Papato, che preoccupa le Potenze al pari e più degli armamenti e delle flotte?

A noi sembra dissennata.

Prendiamo dall'Opuscolo *Italie et Levant* il seguente paragrafo che ci sembra sintomatico per lo stato degli animi francesi verso l'Italia. Questi popoli rivoluzionarii, ieri alleati, oggi in broncio, si bisticciano e si rinfacciano a vicenda dei propositi invasori.

" I confini geografici d'Italia, dice la " *Revue*, sono nettamente tracciati dalle " Alpi e dal mare, ma politicamente la " sua frontiera continentale rimane aperta " in alcuni punti del territorio. " Così scriveva nel 1873 il relatore della difesa nazionale. Leggendo fra le linee, si vede chiaramente quali sono le parti rimaste scoperte, poichè non consentendo Bismarck che possano essere nè il Tirolo, nè Trieste, vien da sè che non sieno se non la Savoia e principalmente Nizza. Ma nel pensiero dei politici italiani e del relatore del 1873, l'Italia non rimane aperta agli stranieri dal solo lato continentale. L'opinione di tutti gli strategici della penisola è che sul mare soltanto potranno decidersi le sorti di una guerra tra l'Italia e la Francia. Il sistema di difesa ideato dagli ufficiali della marina italiana è tale, che può servire anche all'offesa, e consiste nell'utilizzare la posizione della Sardegna situata assai fortemente tra il golfo di Genova e quello di Lione e a portata di aver soccorsi da Napoli e dalla Spezia, e di stabilire la flotta sopra un punto indicato naturalmente, cioè nelle bocche di Bonifacio, *per così dire nelle acque nemiche*. Una squadra che tenga quelle bocche ha un piede nella Corsica e le risorse della Sardegna, che copre, a sua disposizione. Non può essere bloccata, perchè ha due uscite; difende la Spezia, copre Genova, sorveglia o minaccia Tolone e tutta la Provenza; offre, accetta o ricusa il combattimento a suo talento.

" Ora, chi non vede che l'efficacia di questo piano sarebbe di gran lunga maggiore se la Corsica, invece di essere territorio francese, fosse territorio italiano? "

L'autore anonimo dell'opuscolo dice che i politici italiani ostentano una grande indifferenza per quel possesso, ma in fondo lo desiderano vivamente, ed è per ciò che i politici francesi farebbero molto bene ad agire in modo come se quella supposizione fosse fondata.

Aggiunge che ai giornalisti francesi non è sfuggita una frase di un periodico di Bastia dove è detto che l'avvenire della Corsica è un mistero. Quindi prosegue:

" Ma ai nostri ministri sarà lecito chiedere se ignorano le preferenze che nelle università italiane si accordano agli studenti che la Corsica vi manda ogni anno in numero eccessivo nonchè la facilità con cui si concedono ad essi i diplomi necessari all'esercizio di certe professioni che nel loro paese hanno un'influenza speciale sullo spirito pubblico. "

PAURE ITALIANE

I lavori di fortificazioni dell'Italia redenta per difendersi in caso di guerra europea, non sono ancora in grandissima parte che un desiderio. Si ciarla molto e quasi nulla si opera. Perciò gravissime sono le paure dei giornali anco più serii tra quelli che servono al Governo. L'*Esercito Italiano* scrive:

" E' inutile il volerlo celare. Su tutti i punti del vasto orizzonte politico europeo, sono segnalati i germi di una vasta conflagrazione, e se la rivelazione della triplice alleanza ha potuto per un istante *presentarsi come una combinazione destinata a guarentire una più larga conservazione della pace*, non è men vero però che essa fu tosto seguita in alcuni Stati d'Europa da così *impetuosi commenti* e da così precipitosi apprestamenti guerreschi da far nascere sollecito il dubbio, se gli accordi presi sul pacifico tappeto verde della diplomazia, *non verrebbero per avventura in un avvenire non troppo lontano ad essere sottoposti alla dura prova delle armi!*

" La situazione generale dell'Europa di fronte alle continue e multiformi manifestazioni dello spirito irrequieto che si è impadronito di alcuni grandi Stati d'Europa, è ormai tale, che noi abbiamo sentito con efficacia di ragionamenti, e valore di prove contaro a mesi, se non a settimane il tempo che ci divide dal momento di gravi complicazioni.

" Anche senza attribuire a questo sinistre provisioni, un'importanza maggiore di quella che possono avere, e senza volerlo disgiungere dal sentimento delle patriottiche preoccupazioni, dalle quali erano probabilmente suggerite, noi dobbiamo pure riconoscere che il nostro paese e per gli *antecedenti* della sua politica, e per i recenti accordi che lo legano ad alcuni dei maggiori Stati d'Europa, non è in tali condizioni da potersi disinteressare nelle possibili eventualità di una così fosca situazione e ci crediamo nel dovere, e nel diritto di far sentire in tempo un grido di allarme. " Ed esorta fervidamente il *Governo* ed il *Parlamento* a compiere senza indugio di sorta le opere della difesa nazionale, perchè l'Italia divenga non solo rispettata ma puranche temuta secondo le parole di Vittorio Emanuele, *e sia pronta a vittoriose battaglie*. Le paure dell'*Esercito* sono ragionevoli, ma nè il Governo nè il Parlamento ne saranno per esaudire le brame. L'uno e l'altro *mancano* e mancheranno sempre di senno e di danari.

L'avvenire della razza irlandese

Togliamo dalla rivista *The Month* parecchi brani di un importantissimo articolo del Rev. Padre Clarke, gesuita, sull'avvenire della razza irlandese. Notiamo che non è già un irlandese, ma un inglese quello che parla:

" E' d'uopo affermare con rammarico che non mai l'animosità fra la razza irlandese e l'inglese è stata così forte come oggi.

Le concessioni fatte dall'Inghilterra non hanno mutato nulla di questo stato di antagonismo e l'immenso sviluppo della razza celtica in America è venuto sempre aumentando. L'irlandese non ha più la sua patria principale nella cosidetta *Verde Erinni*, ma bensì oltre l'Atlantico ove la più ampia libertà gli permette di sviluppare tutte le sue qualità e di manifestare tutte le sue aspirazioni.

Ogni atto d'oppressione commesso in Irlanda accresce il numero degli irlandesi americani; e, mentre la statistica manifesta nella popolazione degli Stati Uniti un aumento in 40 anni, del 190 per cento, la popolazione cattolica in quel paese composta in gran parte d'irlandesi, è cresciuta dell'80 per cento. E non dobbiamo

---

183 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

No! esclamava una donna volgendosi a suo figlio, tu non sarai tanto vile di mostrarti ingrato. Sai tu chi pagò i rimedi ed il medico quando fosti per morire, dieci anni or sono? Suor Agostina. Tu, Landral, essa ha sostenuto te e i tuoi per un intero inverno. Tutti voi dovete a queste sante donne i vestimenti dei vostri figli e i soccorsi provvidenziali distribuiti nelle vostre case. E credete che noi permetteremo contro di esse gli insulti e la violenza? Giammai! Voi passerete sui nostri cadaveri prima di entrare nel convento delle *Calvariane*.

— Sì, sì! ripeterono le donne che accompagnavano Marta Giroux, le nostre figlie trovarono là l'istruzione, il conforto, i soccorsi.

— Chi le minaccia, minaccia noi! soggiunse un'altra.

— Ritornate indietro, o uomini, noi restiamo qui, è il nostro posto d'onore.

Sorpresi da questa inattesa opposizione, le guardie nazionali esitarono. Essi non potevano negare la verità dette dalle loro mogli e dalle loro figlie. Le loro rimembranze lottavano colle determinazioni prese nei *clubs* rivoluzionari.

Taluni trascinati dalle loro madri e dalle loro sorelle, lasciavano già le file, quando una voce concitata dalla passione s'alzò al disopra di quelle preghiere ardenti, di quelle proteste timide e gemebonde:

— Voi violate la legge che impone di aprire senza indugio le porte dei conventi! Voi non siete più patrioti, consacrati alla cosa pubblica, e meritate d'essere posti fra i sospetti, se ascoltate queste donne.

— Ben detto, Spartaco! urlò Annibale, l'oste.

— Rimandate le massaie a curare i bambini, ripigliò una voce, le porte del convento debbono aprirsi ai vostri ordini od essere rotte a colpi di calcio di fucile! Battete, bussate, chiamate, se non vi si risponde, se non vi si apre, rompete, sfondate! Bisogna entrare ed entreremo!

L'uomo che parlava in tal guisa era livido, avea le labbra scolorite, e negli occhi il fulgore d'odio che dovette balenare dallo sguardo degli angeli ribelli.

Le sue parole acerbe, ardenti che ricordavano la legge la quale, in quel tempo, era tanto terribile quanto la mannaia della ghigliottina, produssero nella massa un movimento al quale invano le donne di Dinan tentarono opporsi.

Lo slancio era dato, e Spartaco bussò alla porta del monastero.

Allora le donne, che fino a quel punto avevano pregato, si rivoltarono alla loro volta:

— Voi non avete il diritto di disonorarci disonorando voi! gridò Marta Giroux.

Tutte si slanciarono verso le guardie nazionali facendo un supremo tentativo; le loro dita s'aggrinzivano sulle armi ch'esse tentavano strappare dalle mani dei loro cari; respinte dapprima con brutalità ispirata dalla collera, esse si aggrapparono alle braccia, al collo dei sanculotti, caddero ginocchioni sul suolo, colle mani tese e singhiozzando. Qualcuna si coricò a traverso della porta del convento, e Spartaco colla sua pesante calzatura, calpestò Marta Giroux.

— Maledetti! siate tutti maledetti! gridò una vecchia stendendo la mano verso le guardie.

Ma esse furono impotenti a scongiurare l'impulso dato da Spartaco; insultate, respinte, le donne si trovarono al lato opposto della contrada.

La porta del convento continuava ad essere chiusa. Un fabbro si fece innanzi a furia di gomiti, ruppe la serratura, e la porta s'aperse a due battenti lasciando il varco all'*orda rivoluzionaria*.

Nella santa casa nè canti, nè rumore, nulla; il silenzio della preghiera e la calma della morte.

Un ufficiale seguito da Spartaco penetrò nel parlatorio, che fu tosto invaso dalla folla. Era una vasta stanza divisa in due da una cancellata di legno nero, dietro la quale pendeva una cortina nera essa pure.

Tutto ad un tratto la *cortina* s'alza, ed una donna dalla statura maestosa, e della quale un velo copriva interamente il volto, si trovò dinanzi alla schiera rivoluzionaria.

Essa non parlava, stava aspettando.

L'ufficiale cominciò a parlare con voce dura, ed ingiunse a suor Agostina d'aprire le porte del monastero e d'uscirne assieme alle sue compagne.

— *Signori*, disse la superiora con voce grave e dolce, voi siete i padroni, avete dalla vostra la forza. Noi ci siamo volontariamente consacrate al Signore; Egli solo può scioglierci dai nostri giuramenti. Che la sua volontà sia fatta!

— Rompiamo la cancellata! gridò Spartaco.

In un momento gli ufficiali municipali e i soldati si precipitarono sui cancelli, questi cedettero all'urlo, la balaustrata fu fatta in pezzi ed i sanculotti invasero il recinto del monastero.

I miserabili s'avanzavano già verso le *Calvariane*, preparandosi ad afferrarle e strapparle colla violenza dall'asilo che liberamente avevano scelto, ma, con un movimento inatteso le sante vergini si schierarono di repente attorno alla loro superiora, si prosternarono con essa col volto a terra, e salmodiarono i versetti del *Miserere*.

Furibondi i sanculotti intimano loro di alzarsi, e tentano di costringervele; esse non *rispondono* nè agli inviti, nè alle *minaccie*, e continuano il canto del dolore.

Frattanto l'orda rivoluzionaria saccheggia il monastero, mette sossopra l'altare e profana le celle.

Mentre si mette a sacco il convento, Spartaco, che sappiamo non essere altri che il visconte Ferrante di Brézal, appoggiato al muro aspetta il ritorno di coloro che *dimenticano l'esecuzione della legge pei vantaggi* del saccheggio.

Il suo sguardo fisso, ardente, viperino, non lascia una giovane religiosa prosternata accanto a suor Agostina. Ei non dimostra alcuna premura, e serba una specie di pazienza, come se oramai nulla potesse impedirgli di raggiungere il suo fine.

I sanculotti, dopo avere saccheggiato, sconvolto e distrutto, si precipitarono nuovamente nella sala; allora accade una scena odiosa; mani brutali alzano dal pavimento le *Calvariane*, e le guardie nazionali le cacciano innanzi come una greggia che non ha più ne pastore nè ovile.

(*Continua*).

dimenticare che questa cifra è forse al disotto del vero; non esiste statistica religiosa propriamente detta; si fa uso a tale uopo infatti di computi del tutto arbitrarii, sui posti nelle chiese. Si può ammettere che il numero dei fedeli sia molto superiore a quello dei posti predetti.

La razza irlandese tende a divenire una razza dominante negli Stati Uniti; e così, in grazia anche del sistema del suffragio universale, può sperarsi che il cattolicismo diverrà un giorno la religione dominante del paese.

Uno scrittore protestante, il sig. Goedwin Smith ha già il presentimento di quella lotta prossima fra la razza celtica e la sassone, cioè fra Roma ed il protestantesimo. Egli manda un grido d'allarme. Egli vorrebbe che si vietasse l'immigrazione degli irlandesi nell'America del Nord e che venissero costretti ad andare a stabilirsi nei deserti dell'America del Sud, ove il loro elemento sarebbe assorbito e distrutto.

Questo scrittore vede minacciosa la tempesta in occidente e presagisce che un giorno scoppiando, distruggerà nel mondo l'influenza inglese ed il predominio del protestantesimo.

I tempi di pace e di felicità non sono ancora giunti per l'Irlanda, ma verranno.

Iddio non potrebbe fare a meno di benedire un popolo fedele alla sua causa. D'altra parte il numero *medio* dei figli nelle famiglie irlandesi è di 5, mentre nelle famiglie inglesi non giunge a 3. La razza irlandese trionferà sulla razza inglese per l'aumento crescente della popolazione. Indipendentemente da queste cause di superiorità degli irlandesi, ve ne ha di altra maggiore importanza, intendo dire la *morale del matrimonio.*

Il desiderio di limitare il numero dei figli si è generalizzato nelle classi alte dell'Inghilterra. Il lusso, la lussuria e le passioni operano in un senso contrario alla moltiplicazione della razza; e quando si aggiunga a queste considerazioni l'intelligenza sì vivace della razza celtica, non si potrebbe dubitare che ad essa sia riservato l'avvenire.

L'agitazione che si manifesta in Irlanda contro l'Inghilterra e che scoppia in dimostrazioni criminose, come l'uso della dinamite, ecc. potrebbe prendere proporzioni terribili.

Egli è segnatamente in America che si vede quell'*odio al nome inglese* manifestarsi in tutte le occasioni da parte della razza celtica.

E' un dovere urgentissimo dell'Inghilterra rendere soddisfatta l'Irlanda per iscongiurare i pericoli che minacciano; gli uomini di Stato d'Inghilterra debbono consultare non già la minoranza protestante dell'Irlanda; ma la maggioranza cattolica.

Continui l'Inghilterra ad operare con vigore nel senso di un'azione giusta rispetto all'Irlanda; e forse l'Irlandese trovando nella sua isola una patria, non andrà più a cercarla oltre l'oceano per nutrirvi il fuoco terribile dell'odio e della ribellione contro il leone d'Inghilterra.

Enormità del Fisco

Le fiscalità governative contro S. Eccellenza Monsignor Arcivescovo di Palermo sono giunte a tal segno da indurre lo stesso Monsignore a rinunziare al *beneficio* molto passivo della sua mensa.

Eletto Arcivescovo di Palermo Monsignor Celesia, passarono molti anni prima che gli si concedessero le temporalità. La mensa nel 1880 fu calcolata l. 182,627,96 e le passività l. 153,901,49!!! Le tasse assorbivano più dei cinque sesti del capitale. Il *netto* restava in l. 28,725,47. Ma anche questo *netto* cominciò a sparire come per incanto per tasse e pesi gravi e per la insigibilità di certe partite. Ora si pretende che l'Arcivescovo paghi anche pel suo palazzo *la quota di concorso*, calcolandolo, come se lo avesse in fitto, di l. 12,421.

Dal 1879 sino ad oggi (4 anni) Monsignor Arcivescovo non ha potuto ricavare dalla sua ricchissima Mensa che l. 49,876 ma con questa meschina riscossione dovette pagar subito l. 16,063,60 per la pretesa tassa di successione. Così in tanti anni non percepì che l. 33,814.

Se questo meschino reddito fosse continuato, almeno S. E. avrebbe potuto dire che della ricchissima Mensa gli sarebbe rimasto qualche residuo, ma il fisco si è gettato di nuovo su questo rimasuglio di prebenda e l'arcivescovo fu costretto a ricorrere al Ministero, di modo che l'Arcivescovo di Palermo è oggi in questa condizione che o il ministro gli fa giustizia pel suo reclamo, o egli rinunzierà la Mensa, pronto anche a partire dal suo Palazzo, piuttosto che mantenere una pretesa temporalità che non gli dà nulla, anzi gl'impone di pagare del suo.

IL CONCORSO BRANCA

I nostri lettori ricorderanno che noi pure, riportandolo dai giornali milanesi pubblicammo nell'agosto 1881 il programma di concorso al premio promesso dai F.lli Branca a chi scrivesse il miglior libro sul tema importantissimo "Della credenza nella vita ipercosmica in relazione coi costumi morali dei popoli." Gli scritti, come dovevasi, furono a suo tempo spediti all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, ove era stabilita una commissione esaminatrice, la quale entro il primo semestre del 1883 doveva pronunziare e pubblicare il suo giudizio.

Ora, per quanto sappiamo da buona fonte questo interessante concorso finì come una bolla di sapone. Non già perchè siano mancati i concorrenti, chè anzi se ne presentarono ben ventiquattro! ma perchè la commissione non ha creduto di dare altro risultato al suo esame, che lasciando semplicemente incarico al segretario dell'Accademia, e questi al portinaio, di consegnare i manoscritti a chi li richiedesse e provasse di aver diritto di ritirarli.

E il giudizio? e il parere ragionato della commissione? Si pubblicherà? Non sappiamo. Certo che a quest'ora dovea esser pubblicato. I concorrenti dal canto loro, han diritto, ci pare, di sapere ciò che la commissione pensi o abbia pensato dei loro componimenti, e perchè fra 24 neppure uno ne abbia creduto degno del premio. Il pubblico poi ha anch'esso il diritto di saperne qualche cosa. E che? ventiquattro italiani, uomini di talento e cultori di lettere, come dobbiamo supporre, scesero nell'arena e corsero insieme la palestra letteraria, senza che neppure uno sia stato capace di toccar la meta? Non è cosa impossibile, ma è certamente dolorosa. La egregia commissione è, pel suo stesso decoro, obbligata a farci tutto conoscere: noi dobbiamo sapere il valore di ciascun concorrente: dobbiamo vedere e ponderare le ragioni per le quali nessun componimento fu giudicato degno del premio. Conoscendo il programma del concorso non sarà difficile al pubblico giudicare il giudizio della commissione, e commendarlo se equo, pur deplorando l'esito infelice d'un sì interessante concorso.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Magliani ha dato le opportune disposizioni perchè alla fine del prossimo dicembre possano svincolarsi le cauzioni dei mugnai.

— Una circolare dello stesso è stata diretta agli altri ministri invitandoli a mandare alla Ragioneria, entro il 15 del prossimo ottobre le bozze stampate degli esercizi finanziari del primo semestre 1884 e dell'anno successivo. In essa raccomanda la massima circospezione nelle spese, e l'astensione da ogni proposta di aumenti, non sanciti da leggi speciali, quando non propongasi la equivalente economia, essendo necessario un periodo di sosta nelle spese e un studio austero sui risparmi.

— Una circolare del ministro del Tesoro, annunzia che quanto prima il ministero dell'interno emetterà i mandati di pagamento delle indennità e dei sussidii ai danneggiati dalle inondazioni. Prescrive poi le norme per eseguire questi pagamenti e raccomanda come opera di buon funzionario e d'ottimo cittadino l'adoperarsi perchè questi avvengano con la massima sollecitudine.

— L'on. Magliani si oppone a che, come vorrebbero Ferrero, Acton, e Mancini, i 150 milioni per la difesa delle coste s'iscrivano tutti su due bilanci, mentre lui li vorrebbe ripartiti su dieci esercizi.

ITALIA

Cesena — Il *Ravennate* pubblica in apposito supplemento la seguente corrispondenza che gli scrivono da Cesena in data 30 settembre:

Un fatto di sangue, che ha dell'incredibile, è avvenuto ieri a 2 chilometri da Cesena.

Un ragazzetto, mandato dal suo padrone, andava con un cavallo e un somarello alla rinomata fiera di S. Michele a S. Arcangelo; quando incontrossi in un ragazzaccio di questi dintorni, da soli due mesi uscito di carcere per altre maracchelle commesse a danno della vita e della proprietà altrui, che colle maniere le più brutte e villane cominciò ad inveire con un bastone contro le povere bestie ed il ragazzo che le conduceva. Combinazione volle che in quel mentre passassero due uomini anziani, per non dir vecchi, uno dei quali, certo Tanti fruttivendolo, si fe' a dire parole risentite perchè desistesse da sì inumano procedere, a cui il ragazzaccio per tutta risposta non ebbe che parolaccie e insulti e sopratutto l'epitato di vigliacco. A questa parola sentendosi offeso, il Tanti alzò il bastone, che seco portava per suo sostegno, in atto di percuoterlo, a che il giovinastro fatti due passi indietro estraeva un cortello ed infliggeva a questo disgraziato una coltellata in pieno petto, per cui portato all'ospedale si dispera di salvarlo.

Il compagno del Tanti deve la sua salvezza ad un palutto, col quale si fece schermo e potè scansare non solo quattro colpi di coltello direttigli da quel forsennato, ma col medesimo paletto ebbe modo di [illegible] assestargli un colpo pel quale l'assassino cadde, e così egli ebbe campo a *fuggire.*

Quello che fa meraviglia, è che dei quattro cantonieri stradali presenti al fatto nessuno si mosse in soccorso di quei disgraziati,

L'assassino, che si è reso latitante, non ha che 18 anni, e dopo il fatto fu visto cantare sopra un ponte.

Questo è quanto ho appreso dal pubblico.

Firenze — Alla Questura di Firenze giungeva notizia che nella mattina del 26, otto malfattori, tutti armati di fucile avevano invasa la canonica del pievano di San Leolino; e dopo essersi refocillati e avere rovistata la casa, eransene partiti rubando una sola pezza di panno.

Il pievano per sua fortuna era assente.

Appena ricevuta tale notizia partivano da Firenze alla volta di S. Leolino carabinieri e guardie di pubblica sicurezza i quali arrivati sul posto poterono constatare che il fatto era vero e sorprendere ed arrestare un individuo che da lungo tempo era latitante; dalle interrogazioni fattegli ritengono che fosse uno dei componenti la banda armata.

Il giorno dopo giungeva notizia che quei malviventi avevano commessa una grassazione nell'Appennino presso lo stradale che mena a Rocca San Casciano, e che eransi impossessati di varii oggetti di valore, ma non avevano usata violenza alle persone. L'*insecuzione della forza armata frattanto* continua.

Ferrara — La notte del 27 al 28 decorso settembre, cinque individui armati di pistola appiattatisi nella corte del farmacista di Stellata (Bondeno) aggredirono il farmacista del luogo uomo ritenuto danaroso. Il farmacista reagì e si difese col suo bastone. Gli aggressori lo percossero piuttosto gravemente alla testa e lo depredarono dell'orologio e catena d'argento. Fu fortuna pel farmacista che alle sue grida si affacciasse alla finestra un contadino abitante colà vicino, per cui i malandrini se la diedero a gambe sulla strada detta la *Brendana* ove imbattutisi nel domestico del dott. Molinari di Stellata che da Bondeno si restituiva a casa del suo padrone, fermandogli il cavallo e puntandogli le armi, minacciandolo, lo depredarono del portafo-

Il meridiano unico e le ore uniformi

Nel giorno 15 ottobre corrente, in Roma nelle sale del Campidoglio verrà inaugurato il congresso geodetico.

In questo congresso dovranno risolversi il problema del meridiano unico e quello dell'ora internazionale.

Per far comprendere l'interesse internazionale dei problemi proposti, diamo i seguenti schiarimenti.

È noto che il meridiano di un dato luogo è quella linea ideale che passando pei due poli e per quel luogo forma un circolo il cui centro coincide con quello della terra. Quando il sole passa, o sembra passare sopra questa linea, segna l'ora di mezzodì. Avendo ogni paese adottato una linea meridiana che passa per un punto della sua capitale, avviene che il mezzodì — e per conseguenza tutte le ore del quadrante — variano secondo i paesi, in guisa che per poco che un viaggiatore si sposti all'oriente o ad occidente di un punto qualunque, l'ora indicata dal suo orologio, è in anticipazione od in ritardo. Dal punto di vista delle relazioni internazionali, delle comunicazioni ferroviarie, delle concordanze di arrivo e di partenza dei piroscafi, questa moltiplicità di ore, queste differenze sì grandi fra punti in relazione continua, spesso nel medesimo territorio politico, sono sì incomodi che ogni nazione fu costretta ad adottare un'ora conforme ed ufficiale. In Francia, tutti gli orologi delle strade ferrate son regolati sull'ora di Parigi, la quale anticipa di ventisette minuti sull'ora *locale* di Brest. Da un estremo all'altro della Francia havvi una differenza *di più di tre quarti d'ora.*

Codeste differenze d'ora si comprendono senza fatica ove si rifletta che il sole in apparenza si move *da oriente verso occidente*, per conseguenza il sole passa prima le città che si trovano all'oriente di Parigi, poi sopra questa città e *continuando* il suo cammino tocca le più occidentali.

Per dare un'idea della differenza delle ore secondo i paesi basterà ricordare che quando a Parigi battono le 8 antimeridiane:

A Mosca sono 10 ore e 21 minuti antimeridiane;

A Pondichéry, 7 ore e 10 minuti pomeridiane;

A Nankin 3 ore e 46 minuti pomeridiane.

In America non fa ancora giorno perchè a Washington sono le 2,43 antimeridiane ed a San Francisco si trovano ancora nel giorno antecedente, cioè mentre a Parigi sono le 8 antimeridiane del lunedì, a San Francisco sono le 11, 41 pomeridiane della domenica.

Percorrendo un lungo tratto di territorio nel medesimo paese codeste differenze di ora riescono veramente incomode; la durata apparente del viaggio varia di molto secondo che si cammina nel senso del sole od in senso inverso. In America una strada ferrata unisce San Francisco a Nuova York. Ora a San Francisco è mezzogiorno quando a Nuova York sono le 3 e 14 minuti pomeridiane. Il convoglio partito da San Francisco alle 6 antimeridiane arriva il dopodimani a Nuova York cogli orologi che segnano soltanto le 5 pomeridiane, mentre in quella città sono le 8 e 1¼.

Per converso il convoglio che ritorna si mette all'*ora di* Nuova York, parte a mezzodì ed arriva a San Francisco cogli orologi che segnano la 1 e 1¼ dopo mezzodì mentre *in quella città non sono che le 10 antim.*

Sembra quindi che il convoglio abbia impiegato ore 9 1½ di più nell'andata che nel ritorno; è una vera *confusione.*

Non c'è dunque motivo di maraviglia se gli Stati Uniti hanno domandato la riforma dei meridiani; si capisce che le buone ragioni loro non mancano.

Tuttavia è impossibile di sopprimere le abitudini prese e di decretare che su tutto il globo in un dato istante sarà l'ora medesima. Nessun paese si deciderà mai a dire *mezzodì* quando sarà mezzanotte, a chiamare mattino la sera, e notte il giorno. Bisogna dunque lasciare ad ogni popolo la sua ora abituale, la sua *ora civile.*

Ciò nondimeno mentre ogni paese conserva i suoi usi, si potrebbe studiare un modo speciale ed uniforme di contare le ore.

Il signor Modesto Anquetin proporrebbe di adottare la divisione del giorno in 24 ore senza distinzione di ante e pomeridiane, e di incominciare da un primo meridiano accettato da tutte le nazioni, e non passante per nessuna delle grandi capitali. Si potrebbe piantare il segnale di questo primo meridiano iniziale nello stretto di Behring, nel punto di separazione fra l'Asia e l'America, così non nascerebbero gelosie tra le nazioni, e la pace non sarebbe turbata.

Per esprimere codesto giorno universale di 24 ore, il signor Anquetin propone di *far uso dei numeri romani*, e di serbare per l'ora civile le cifre arabiche seguite da un *H* per le ore antimeridiane, da un *h* per le ore pomeridiane.

Si avrebbe allora nel dominio del tempo un equivalente di ciò che si pratica in Russia per far camminare di pari passo il calendario Giuliano col Gregoriano. I Russi dicono: il 16/28 giugno; gli itinerarii direbbero: arrivo a *Parigi*, XXIII 10*h* 24; partenza da Parigi, XVI, 49'|4*h*,04'; partenza da Pietroburgo, VIII, 10'|9*h*.26'.

Il sistema proposto dal signor Anquetin è semplicissimo, logico e potrebbe essere adattato senza difficoltà, non essendo intieramente nuovo attesochè su molti quadranti di orologi di precisione sono indicate le ventiquattro ore del giorno e le ore comuni.

glio contenente lire 3.50, quindi lasciatolo andare gl'imposero di non parlare, altrimenti altra volta avrà a far con loro.

La sera del 28 al 29 del p. p. settembre in Denore (Ferrara) sei individui mascherati ed armati invasero un'abitazione e dopo aver legato il padrone della medesima lo depredarono fra oggetti e danaro dell'importo di lire 450. Quindi si sparsero per quelle campagne.

Tali grassazioni hanno fatto una ben triste impressione in questa città e si spera che le Autorità arriveranno a scoprire i malfattori.

Roma — Il *Fascio* smentisce a sua volta e categoricamente il comunicato ufficioso dell'*Italia Militare*, nel quale si dichiara insussistente il racconto del rifiuto dato dagli ufficiali del 22° fanteria a partecipare al pranzo in onore del colonnello del 22° reggimento di fanteria austriaco.

Il *Fascio* riconferma parola per parola ciò che ha scritto in proposito.

— Ieri mattina alla gara fra i licenziati d'onore, si presentarono 108 studenti.

Svolsero il tema di lingua italiana; l'argomento era « Roma alla fantasia e al cuore di un giovane italiano ».

Napoli — Una orribile disgrazia ha messo in costernazione l'intera città.

Domenica sera il tramway che fa il servizio dal centro della città a Capodimonte, correndo con una velocità esagerata, è uscito dalle rotaie.

Le carrozze si rovesciarono sulla strada urtandosi l'una contro l'altra.

Le carrozze erano piene zeppe di passeggieri, uomini, donne, fanciulli. Le grida, gli urli erano orribili; l'oscurità aggiungeva nuovo terrore a quella scena di desolazione e di rovina.

I soccorsi furono pronti e s'incominciò immediatamente il salvataggio dei feriti che pur troppo furono numerosissimi, e passano la cifra spaventevole di sessanta.

Lo stato di alcuni è gravissimo.

Si ha a deplorare inoltre la morte di un signore avvenuta sul colpo per schiacciamento.

La città è costernata, ed eccitatissima contro la Società belga dei tram.

Il Municipio apre una severissima inchiesta.

Vari feriti furono trasportati all'ospedale.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il Governo si adopera attivamente per raggiungere una conciliazione fra i croati e gli ungheresi. Parecchi deputati moderati croati sono giunti a Pest. I nazionali più avanzati sospenderanno ogni agitazione in attesa delle proposte ungheresi.

Il 26 corrente sono cominciati a Zagabria i dibattimenti nel processo contro coloro che furono arrestati in occasione dei disordini di quella città a motivo degli stemmi magiari.

L'*Avvenire* di Fiume pubblica la lettera del generale Turr ai croati. E' intestata: « Ai miei fratelli croati. » Dice essere dovere tanto degli ungheresi, che dei croati, di conoscersi meglio, di viaggiare nei rispettivi paesi, e di scongiurare ogni malumore. La questione degli stemmi non essere importante: la corona di Santo Stefano protegge ambedue le nazioni.

Germania

La stampa ufficiosa registra senza commenti le notizie di Parigi.

La *Post* osserva che lo sfregio fatto a don Alfonso è diretto all'imperatore di Germania, ma che in fondo il cancelliere deve essere soddisfatto dei risultati della sua politica.

Il *Bösencourier* constata che lo *charivari* contro il re di Spagna prova che lo spirito di *revanche* è in rialzo, e che la Francia non perdona a nessuno di essere amico della Germania.

La *Vossische Zeitung* dice che la Francia è di nuovo in preda a una febbre calda e che forse sarà *necessario un nuovo salasso.*

Si attende con impazienza le manifestazioni della *Provinzial Correspondenz* e della *Norddeutsche.*

DIARIO SACRO

Mercoledì 3 ottobre

S. Margherita v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

3 Ottobre 1363 — Si distrugge in Udine la chiesa di S. Leonardo eretta un anno prima da Leonardo Arcoloniani.

Cose di Casa e Varietà

Offerte al S. Padre in occasione del pellegrinaggio italiano.

Parrocchia di S. Giorgio. Clero e pop. off. raccolte in chiesa l. 18

Offerte precedenti L. 1062,97
Totale » 1080,97

Onorificenza. L'onorevole Delegato per l'Italia, G. Bonariva, rappresentante del benemerito Circolo G. B. Vico di Napoli che tiene *Esposizione Permanente*, veduti ed esaminati alla Mostra Udinese i libri scolastici del Sac. D. Beniamino Rigo Direttore scolastico in Gemona, e fattane relazione al signor Presidente Comm. Jaccarino, a tenore della facoltà accordatagli dall'art. 6 dello Statuto del benemeriti Circolo sullodato, venne il suddetto sacerdote onorato, accettandolo quale Socio onorario, con diploma per il titolo sullo stesso indicato, e fregiato con Medaglia di Prima Classe (d'oro), colla quale potrà adornarne le sue opere letterarie.

Ci congratuliamo coll'egregio sacerdote R. go il quale così ha ottenuto un premio ed un incoraggiamento alle sue fatiche ed una riparazione altresì allo sfregio fattogli per puro spirito di parte dai giuri della Esposizione Provinciale col non voler nemmeno farne cenno i suoi lavori.

Povero giovane! Reduce dall'Ungheria, dove si era recato a lavorare in una fornace con altri suoi compagni, giungeva ieri sera col treno delle 4.20 a Udine un certo Gubai Giovanni di Monteaperta malandato di salute e febbricitante. Preso alloggio nell'osteria di Calligaris Francesco in Via Aquileia al n. 130; ma durante la notte il male crebbe a dismisura, tanto che il poveretto ne moriva questa mattina alle 6.

Una lepidissima notizia ci giunge da Ravenna. Il Comitato provinciale pel pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele deliberava l'altra sera, dietro proposta del suo presidente senatore Rasponi, di officiare il Comitato centrale fiorentino, perchè voglia sostituire la parola *pellegrinaggio* con altra che non rammenti recenti dimostrazioni clericali. La proposta fu votata all'unanimità. Il Comitato confida ottenere l'adesione degli altri Comitati provinciali.

Son buffi davvero i liberali di Ravenna! Si sono spedite circolari a diritta ed a manca; si è fatto un ribasso ferroviario del 75 per cento, vale a dire si concede viaggio quasi gratuito, senza calcolare che molti lo avranno gratuito per generosa contribuzione delle casse dello Stato o della setta che è quasi tutt'uno. Si sono fatte dichiarazioni rimbombanti, dove si accenna apertamente a fare un contro-pellegrinaggio, per ismaccare o confondere i pellegrinaggi dei cattolici di tutto il mondo, e poi? E poi si ha vergogna della parola pellegrinaggio! Ah! che commedia!

Il Comitato centrale deve trovarsi in un bell'imbroglio, per sceglier un'altra parola. Cosa ci si mette? — Qualunque parola si scelga, non rappresenterà più lo scopo pel quale questa dimostrazione è preparata. Sarà una *passeggiata*, un'*escursione*, una *gita*, un *viaggio di piacere*, ma non sarà mai un pellegrinaggio.

Aspettiamo quindi con grande curiosità il responso del Comitato centrale per sapere quale sarà la parola che si sostituirà a *pellegrinaggio*, la quale faccia capire che è un pellegrinaggio per scimiottare i pellegrinaggi cattolici, senza dire che è un pellegrinaggio.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute dei giorni 10 17 e 23 Sett. 1883.

La Deputazione Provinciale fece domanda al Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine per la proroga ad un altro anno, cioè a 15 febbraio 1885, del contratto di mutuo di lire 75,000 concesse a questa Provincia e alle medesime condizioni attualmente sussistenti.

Avanzò preghiere al Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia onde voglia provvedere che il treno n. 83 che da Udine va a Pontebba alle ore 6.25 di sera, parta invece da questa città verso le 4 del pomeriggio, e ciò a toglimento dei giusti lagni che si levano da tutte le stazioni della Pontebbana a motivo che i passeggeri provenienti da Udine non trovano che corse notturne per ripartire.

Autorizzò a favore delle ditte od enti morali sottoscritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai tipografi sigg. Seitz Giuseppe e Doretti G. B. e Soci, di L. 175 per stampa di relazioni pel Consiglio provinciale.

— Alla R. Tesoreria provinc. di Udine di lire 3544.91 quale quota di concorso alle spese di ordinaria manutenzione dei ponti e canali del Veneto estuario attribuito a questa Provincia per l'anno 1882.

— Al sig. Ongaro Giuseppe l. 722.55 a saldo lavori eseguiti nel fabbricato che serve di caserma dei RR. Carabinieri di Udine.

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova di lire 4625,50 per dozzine di mentecatti poveri nel mese di agosto 1883.

— Al sig. Gabaglio Giov. Batt. di lire 551.13 a saldo lavori di restauro dei serramenti esterni nel palazzo a uso degli uffici provinciali.

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Gorizia di fiorini 79,10 v. a. per dozzine da 12 febbraio a 4 giugno a. c. del maniaco Giovan Luigi di Varmo.

— Alla Direzione del manicomio centrale di S. Clemente di Venezia di lire 7070,00, assegno per cura e mantenimento nei mesi di settembre ed ottobre 1883 di mentecatti poveri della provincia, salvo conguaglio in fine d'anno.

— Agli esattori consorziali di Palmanova e Spilimbergo di l. 221.91 in rimborso di partite d'imposte dirette che ottennero il discarico e riferibili al quinquennio 1878-1882.

— Prese in esame le tabelle di n. 27 maniaci accolti nell'Ospitale di Udine, e riscontrato che sono corredate dai documenti prescritti, la Deputazione stabilì di assumere a carico provinciale la spesa per la cura e mantenimento dei maniaci suddetti.

Furono inoltre nelle suaccennate sedute deliberati altri n. 99 affari; dei quali n. 20 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 59 di tutela dei Comuni; n. 15 d'interesse delle Opere Pie; n. 4 di contenzioso-amministrativo, ed uno di operazioni elettorali; in complesso n. 111.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

TELEGRAMMI

Le dimostrazioni contro Alfonso

Parigi 1 — Al banchetto dell'Eliseo Alfonso era seduto fra il signor Grevy e Wilson, tutti i ministri erano presenti meno Thibaudin e Meline. Grevy portava il Toson d'oro e tutti gli invitati francesi le decorazioni spagnole. Dalle 9 alle 9,30 Alfonso Grevy e Ferry parlarono seduti sullo stesso divano. Grevy insistette vivamente perchè Alfonso restasse *un altro giorno*, ma parecchi giornali assicurano che ripartirà stamane alle ore 9. I giornali seguitano a condannare la manifestazione di sabato.

La *Republique* dice che quella manifestazione *fu un grande errore*, « abbiamo mancato al dovere di ospitalità, siamo caduti in un tranello. »

Il *Débats* deplora che il buon senso pubblico non sia riuscito a sventare « i calcoli di una diplomazia interessata a farci perdere il sangue freddo. »

Il *Soleil* dice: L'affronto fatto da una parte della popolazione parigina ad Alfonso è un'altra buona carta nel giuoco di Bismarck.

Il *Parlement* spera che la Spagna capirà che la Francia non è complice degli individui che insultarono al suo Re.

Parigi 1 — Il re di Spagna è partito alle ore 8 45.

Non avvennero altri incidenti.

Madrid 1 — Iersera alle 7,30 il Consiglio dei ministri si è riunito per deliberare sull'incidente del viaggio di Alfonso a Parigi. Tutti i giornali esprimono l'emozione profonda prodotta dalla dimostrazione di Parigi, accusano le autorità francesi di non aver preso sufficienti misure di polizia.

La *Correspondencia* crede che la Spagna invierà una nota alla Francia protestando e domandando la punizione degli autori della dimostrazione.

Alcuni giornali dicono che il prefetto di Madrid ha fatto collocare gendarmi intorno all'ambasciata *francese per impedire una* controdimostrazione.

Parigi 1 — L'*Officiel* pubblica il resoconto dell'accoglienza fatta da Grevy al re di Spagna. Eccone l'ultimo paragrafo:

Ieri, domenica, alle ore 3 il presidente recossi dal re e colse l'occasione per dichiarargli quanto certe manifestazioni isolate siano contrario ai veri sentimenti del paese.

Londra 1 — I *giornali sono unanimi* nel biasimare la manifestazione contro Alfonso.

Lo *Standard* dice che la Francia sarà fortunata, se la dimostrazione avrà solamente la conseguenza di sollecitare la partenza di Alfonso.

Parigi 1 — Il re Alfonso *fu accompagnato* alla stazione dal generale Pittié, dall'ambasciatore di Spagna e da altri notabili spagnoli. I giornali constatano la eccellente impressione prodotta ieri all'Eliseo dalla affabilità di Alfonso.

Grevy disse a parecchi invitati che non credeva vi fossero tanto buon senso, dignità e sangue freddo in un Sovrano così giovane.

Madrid 1 — Il linguaggio dei giornali che ieri sera era vivissimo contro gli autori delle manifestazioni di Parigi si è notevolmente addolcito oggi in seguito al passo di Grevy, esprimente dispiacere ad Alfonso. La popolazione di Madrid prepara ovazioni ad Alfonso.

Parigi 1 — Alfonso telegrafò così alla propria madre:

« Sono molto addolorato dopo questa cattiva giornata. »

Alla moglie mandò quindi questo dispaccio:

« Il mio viaggio dovrà forse abbreviarsi causa gl'incidenti d'ieri, la cui importanza non si vuol disconoscere. »

L'ambasciata di Spagna è chiusa e difesa internamente da soldati e da guardie di polizia.

Un Dispaccio del *Times* dice che la Germania chiederà spiegazioni alla Francia per le dimostrazioni di Parigi.

Posen 1 — La *Gazzetta di Posen* annuncia che il cardinale Ledochowski si è dimesso da arcivescovo di Posen.

Parigi 1 — Ferry e Challemel hanno conferito lungamente stamane.

Il Consiglio si riunirà domani all'Eliseo sotto la presidenza di Grevy.

E' voce accreditata della dimissione del ministro della guerra.

Posen 1 — I giornali *Berliner Tagblatt* e *Curyer Poznanski* contestano la notizia della *Gazzetta di Posen* che Ledochowski abbia rinunciato all'arcivescovado di Posen.

Parigi 1 — Il *Figaro* e il *Gaulois* affermano che re Alfonso accettò l'invito al banchetto presidenziale a condizione che Grevy gli permettesse di far pubbliche le dichiarazioni da esso fattegli, essendo state pubbliche le offese. Grevy gli rispose: « non solo ve lo permetto, ma ve ne prego. »

— Ieri mattina nel palazzo della prefettura di polizia, un forte odore di gas rivelò la rottura di tubi. Datone avviso all'amministrazione, tre operai discesero nel sottosuolo per ricercarne la causa.

Verso mezzodì avvenne una grave esplosione: il vestibolo per cinque o sei metri saltò in aria. Una grossa pietra fu lanciata all'altezza del quarto piano. Tutti i vetri ne andarono infranti.

I danni sono gravissimi; i pompieri però spensero in breve le fiamme.

Parecchi sono i feriti, una guardia si trova in gravissimo stato.

Napoli 1 — Il Prefetto ordinò una rigorosa inchiesta sulla disgrazia di iersera nel tram a vapore. Dei 25 feriti, 3 morirono stanotte.

Milano 1 — Robilant è partito oggi per Monza.

Trieste 1 — Il *Mubascir*, giornale arabo di Alessandria, ha dalla Mecca che gli inglesi occuparono Gedda e che vi stanno erigendo una stazione navale.

La grave notizia merita conferma.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero: si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. acce
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. diretto
ore 9.54 ant. om.
ore 5.52 pom. accel.
ore 3.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. diretto
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.48 ant. diretto
ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

L'ottobre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	742.9	742.8	744.3
Umidità relativa	79	66	76
Stato del Cielo	coperto	nuvoloso	misto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione. . . .	—	S	N
Vento velocità chilometr.	0	1	1
Termometro centigrado. .	15.8	18.2	13.1

Temperatura massima 20.4 — minima 10.3 — Temperatura minima all'aperto . . . 8.0

Udine 1883 - Tip. Patronato